

Trentaquattrenne assassinato con un colpo di fucile alla testa mentre era a lavoro con un “muletto” negli impianti Biomasse

STRONGOLI. L'hanno trovato morto i compagni di lavoro all'interno di un capannone isolato dello stabilimento Biomasse Italia. Michele Masucci, il cranio spappolato da una fucilata, era accasciato sul "muletto" del quale si trovava alla guida quando qualcuno l'ha preso di mira a colpi di lupara. Più fucilate hanno raggiunto l'uomo: quella fatale alla testa. Trentaquattro anni, sposato e padre di tre figli, Michele Masucci era un sorvegliato speciale con obbligo di firma: da qualche tempo lavorava come operaio alla "Biomasse Italia" di Strongoli Scalo un impianto per la produzione di energia elettrica ottenuta bruciando grandi quantità di scorie di lavorazione del legno.

È accaduto fra le 20,30 e le 21 di ieri. Nessuno ha udito le fucilate esplose contro il trentaquattrenne, forse a causa del rumore degli impianti a quell'ora in piena produzione. Ci si è accorti del cadavere di Masucci solo quando alcuni operai sono entrati all'interno del capannone per depositare qualcosa.

E' stato lanciato l'allarme, la sorveglianza interna ha avvertito i carabinieri. Da Cirò Marina, sede del Comando Compagnia, è giunto il capitano Nicola De Tullio con i militari del Nucleo operativo e della Stazione di Strongoli, che hanno avviato le indagini. Il pesante cancello d'ingresso allo stabilimento Biomasse non è stato più aperto nemmeno per fare entrare il cambio turno delle 22. Tutto è stato controllato meticolosamente dai carabinieri, che hanno identificato i presenti in fabbrica e raccolto le prime testimonianze sull'accaduto. La direzione delle indagini è stata assunta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone dott. Pierpaolo Bruni, magistrato applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Il pm ha preso diretta cognizione dei fatti giungendo sul posto. Anche la Squadra mobile di Crotone, col vicecapo Cataldo Pignataro ha avviato indagini sull'omicidio.

Michele Masucci era sottoposto attualmente alla misura restrittiva della sorveglianza speciale, alternativa al carcere. Assieme ad altre nove persone ritenute affilate al clan di Salvatore Giglio, il trentaquattrenne era stato arrestato dalla Guardia di finanza il 6 aprile del 2004 nell'Operazione Petelia, per estorsione e traffico di droga.

Virgilio Squillace

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS